

Rapporto

numero

7742 R

data

21 dicembre 2021

competenza

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

**della Commissione gestione e finanze
sulla mozione 14 marzo 2019 presentata da Sergio Morisoli per il Gruppo
La Destra “Formazione per apprendisti: aiutiamo le aziende a mettere a
disposizione più posti di formazione per i nostri giovani ticinesi”
(vedi messaggio 6 novembre 2019 n. 7742)**

1. LA MOZIONE

La mozione **“Formazione per apprendisti: aiutiamo le aziende a mettere a disposizione più posti di formazione per i nostri giovani ticinesi”** chiede di concedere alle aziende che investono nella formazione per apprendisti residenti in Svizzera una super-deduzione fiscale sul costo per questa formazione del 150%, nonché il dimezzamento dei costi per i corsi di formatori in azienda con l'obiettivo di aumentare i posti di tirocinio a disposizione dei futuri apprendisti.

2. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Nel merito il Consiglio di Stato, con il messaggio n. 7742 del novembre 2019, esprime il proprio sostegno all'obiettivo della mozione ma ritiene, e citiamo, *“Se il tema sollevato dalla mozione è importante, le proposte contenute nell'atto parlamentare non risultano adeguate ad affrontarlo.”*, concludendo il suo rapporto con l'invito a respingere la Mozione in questione.

3. CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE

La Commissione gestione e finanze ritiene, in accordo con il Consiglio di Stato, che la **prima richiesta proposta nella mozione**, che chiede di concedere alle aziende che investono nella formazione per apprendisti residenti in Svizzera una “super-deduzione” fiscale del 150% sul costo della formazione, sia a tutti gli effetti inapplicabile perché l'art. 129 Cost. indica chiaramente come sia necessario applicare il principio dell'armonizzazione per le imposte dirette federali, cantonali e comunali. Nei fatti l'armonizzazione “orizzontale” viene così garantita dalla legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID), del 1° gennaio 1993, stabilendo così le imposte dirette che i Cantoni devono riscuotere e fissando specificatamente i principi fondanti nella legislazione cantonale (art. 1 cpv. 1).

Alla luce di quanto precede, la LAID non consente ai Cantoni di introdurre quanto proposto e cioè deduzioni differenziate e maggiorate per le aziende che sostengono spese di formazione e formazione continua professionali del personale, comprese le spese di riqualificazione (art. 10 cpv. 1 lett. e., art. 25 cpv. 1 lett. e.).

La super-deduzione fiscale sul costo per la formazione di apprendisti proposta nella Mozione risulta quindi inapplicabile perché contraria al diritto federale.

Quanto invece attiene alla **seconda proposta della mozione**, che ha l'obiettivo di dimezzare i costi per i corsi di formatori di apprendisti a carico delle aziende e dei privati, la stessa si riferisce agli oneri sostenuti per i corsi dei formatori di apprendisti in azienda proposti dall'IFC, cioè ai corsi di 40 ore obbligatori e previsti dalla legislazione federale per permettere alle aziende di formare apprendisti.

Il costo dei tali corsi è di fr. 470.-, ma per i formatori residenti e/o attivi in aziende con sede sul territorio ticinese, grazie al finanziamento del Fondo cantonale per la formazione professionale, si riduce a fr. 100.-.

Concretamente, il dimezzamento della tariffa proposto nella mozione, comporterebbe una minor spesa per il formatore di soli fr. 50.- Non va dimenticato che a un impatto di fatto inesistente di questo contributo, si aggiungerebbero parallelamente oneri amministrativi cantonali significativi per le procedure di riconoscimento del diritto alla deduzione e alla distribuzione di questi rimborsi.

A tutto quanto precede va poi aggiunto e sottolineato come, nel frattempo, gli obiettivi proposti nella mozione (cioè aiutare le aziende nel mettere a disposizione più posti di formazione per i nostri giovani ticinesi) sono stati perseguiti e fatti propri dal Gran Consiglio con i messaggi "Più duale", "Più duale plus", "Obiettivo 95%", potendo così ritenere nei fatti raggiunti gli obiettivi auspicati della mozione stessa.

Dato che la stessa è comunque restata pendente e non è stata ritirata dal mozionante nonostante la dovuta richiesta della relatrice, con questo rapporto si conferma che la mozione di fatto è superata per quanto attiene agli obiettivi in essa dichiarati, mentre è respinta per le proposte in essa contenute perché, da un lato, le stesse sono incompatibili con il diritto vigente, dall'altro perché risulta così limitato l'impatto delle stesse nell'apportare benefici finanziari alle aziende da ritenersi influente e quindi inutile.

4. CONCLUSIONI

In conclusione, considerato che le due misure proposte dalla mozione sono, la prima, incompatibile con il diritto vigente e quindi inattuabile e la seconda di fatto solo simbolica, si chiede al Gran Consiglio di respingere l'atto parlamentare.

Per la Commissione gestione e finanze:

Anna Biscossa, relatrice

Agustoni - Balli - Bignasca - Caprara -

Durisch - Ferrara - Gianella Alessandra -

Guerra - Jelmini - Quadranti - Sirica